

Zio Vanja

Progetto Čechov - Seconda tappa



di Anton Čechov

regia Leonardo Lidi

TSU TEATRO
STABILE
DELL'UMBRIA
■ diretto da Nino Marino

TEATRONAZIONALE
**TEATRO
STABILE
TORINO**

Spoletto Festival dei Due Mondi

○
66

Zio Vanja

Progetto Čechov – Seconda tappa

di Anton Čechov regia Leonardo Lidi

con (in o.a.)

Giordano Agrusta / Il'ja Il'ic Telegin,

Maurizio Cardillo / Aleksandr Vladimirovjc Serebrjakov,

Ilaria Falini / Elena Andreevna,

Angela Malfitano / Marija Vasil'evna Vojnickaja,

Francesca Mazza / Marina,

Mario Pirrello / Michail L'vovic Astrov,

Tino Rossi / Guardiano,

Massimiliano Speziani / Ivan Petrovic Vojnickij (Vanja),

Giuliana Vigogna / Sof'ja Aleksandrovna (Sonja)

scene e luci **Nicolas Bovey**, costumi **Aurora Damanti**, suono **Franco Visioli**, assistente alla regia **Alba Porto**, direttore di scena **Emiliano Austeri**, fonico **Alessandro Beltrame**, elettricista **Filip Marocchi**, fonico di palco **Mario Amato**, sarta **Marian Osman Mohamed**, amministratrice di compagnia **Marta Bianchera**, foto di scena **Gianluca Pantaleo**, video **Lorenzo Bernardini**, grafica **Raffaello Chiarioni**, ufficio stampa **Benedetta Cappon**, **Federica Cesarini**, service luci **STAS Terni**, service audio **Be-Bop srl**, costumi realizzati presso il **Laboratorio di Sartoria del PICCOLO TEATRO DI MILANO - TEATRO D'EUROPA**, parrucche **Audello**, realizzazione scene **Laboratorio Scenografia Pesaro**

produzione

Teatro Stabile dell'Umbria

in coproduzione con

Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale,

Spoletto Festival dei Due Mondi

durata

1 ora e 45 minuti

TSU **TEATRO STABILE DELL'UMBRIA**
■ diretto da Nino Marino

TEATRO NAZIONALE
TEATRO STABILE TORINO

Spoletto Festival dei Due Mondi

○
66



Indice

Note di regia **5**

Leonardo Lidi

Čechov è un autore che dialoga con gli attori. **7**

Che brano ti ha cantato?

Domanda al cast

Biografie **8-18**

Leonardo Lidi

Giordano Agrusta

Maurizio Cardillo

Ilaria Falini

Angela Malfitano

Francesca Mazza

Mario Pirrello

Tino Rossi

Massimiliano Speziani

Giuliana Vigogna

Note di regia

C'eravamo tanto amati. C'è stato un tempo dove questa strana famiglia non era poi così strana. I ruoli erano ben distribuiti, con credibilità e senza eccessi, e ogni personaggio poteva considerarsi utile allo spettacolo del quotidiano. Ognuno al proprio posto, con ordine e naturalezza. Chi indossava il costume dell'intellettuale, ad esempio, era da considerarsi metafora di speranza futura ed era opportuno riservare ad esso amore e gratitudine come ad un eroico e affascinoso cavaliere. Era lecito che una bella e gentile ragazza si invaghisse del proprio professore ed era altrettanto plausibile che la famiglia della giovine tutelasse il sapiente uomo come un animale in via d'estinzione. E così Vera si sposa con Aleksandr, lo porta a Casa e la storia comincia. Gli abitanti del pianeta Čechov si animano, trovano una dimensione adeguata alla propria formazione, tutti remano nella medesima direzione e la possibilità di una Russia efficace e vincente smette di essere un miraggio e si tramuta in un concreto e reale domani. In una dimensione dove l'uomo è artefice del proprio destino la felicità potrebbe trovare il giusto spazio. Ma Vera muore e tutto cambia. La speranza si spegne e chi prova a ricominciare suona ridicolo nel suo tentare. Il cuore si tinge di nero e questa possibile colorata commedia diventa una dissacrante e continuata risata isterica ad un funerale. L'idea di un paese guidato dai suoi pensatori è sepolta e noi non possiamo che fare i conti partendo da questo inesorabile dato di fatto. Questa casa è culturalmente morta, amici miei. È governata da ignoranti e da sterili ideologie. Ce lo ricorda lo Zio, quel buffone vestito male che palpa con gli occhi le nostre fidanzatine e aspetta le riunioni di famiglia per alzare il gomito e sbatterci in faccia la nostra condizione perennemente umiliante. Inutile lavorare, inutile impegnarsi, inutile studiare. Dice, lo Zio. Meglio aspettare un reddito senza sudare, meglio lamentarsi di chi ha distrutto il talento.

La seconda tappa del Progetto Čechov abbandona il gioco e si imbruttisce col tempo. Spazza via i contadini che citano Dante a memoria per consentire un abuso edilizio ambizioso e muscolare. C'era un grande

prato verde dove nascono speranze e noi ci abbiamo costruito una casa asfissiante con troppe inutili stanze ad occupare ogni spazio vitale. Avevamo sfumature e ora c'è un chirurgico bianco e nero che strizza l'occhio allo spettatore intelligente. Avevamo donne e uomini che cercavano la vita attraverso l'amore ma abbiamo preferito prenderne le distanze. Quando?

Quando è diventato “troppo poco” parlare d'amore? Come se poi ci fosse qualcos'altro di interessante. Se nel Gabbiano sprecavamo carta e tempo nel ragionare sulla forma più corretta con il quale passare emozioni al pubblico, divisi tra realismo e simbolismo, tra poesia e prosa, tra registi, scrittori e attrici, e ci bastava una panchina per tormentarci dei dolori del cuore (Quanto amore, lago incantatore!) in Zio Vanja l'arte è relegata a concetto museale, roba da opuscoli aristocratici, uno sterile intellettualismo che non pensa più al suo popolo, che annoia la passione e permette agli incapaci di vivere di teatro.

E allora che questa strana famiglia cantata da Čechov abbia la faccia di Gaber. La sua maschera irriverente. O meglio ancora di Freak Antoni. Che sia stonata e sgrammaticata. Sconfitta dai propri fantasmi. Ripugnante e fastidiosa. Con l'alito cattivo. Più alta del crocchiare di una gallina ad un comizio, più profonda del raglio di un asino messo a pilotare un aereo che si sta per schiantare. Che prenda in giro chi si nasconde dietro ai progetti perché spaventato e che faccia tanti e tanti e sentitissimi applausi a chi crede che Zio Vanja sia un testo attuale perché parla di alberi. Avete costruito un focolare tanto stupido che preferisco congelare al sincero freddo della mia solitudine, lasciatemi fuori, escluso come il cane di Rino Gaetano! Prendetevi le ghiande e lasciatemi le ali.

In questa cosa/casa non ci voglio neanche entrare - ma siate pazienti, l'anno prossimo la vendiamo per davvero! “Non è nulla bambina mia, le oche starnazzano per un po' e poi si calmano... Starnazzano per un po' e poi si calmano”.

Leonardo Lidi



Domanda al cast

Čechov è un autore che dialoga con gli attori.
Che brano ti ha cantato?

Giordano Agrusta

Lo stracchino

di Paolo Pietrangeli

Avendo delle difficoltà nel mio linguaggio

Le chiesi del formaggio

Volendo lo stracchino

Lei mi guardò dall'alto di una scala

Mi gettò un pacco in mano

E mi chiamò villano

Ma non facevo niente, soltanto la guardavo

Con il mio sguardo spero vidi l'universo

Fu sotto le mutande

Che lei portava rosa

Colore che aborrisco, io ve lo garantisco

Che vidi per davvero

Un pezzo del mio cielo.

Maurizio Cardillo

Io sono uno
di Luigi Tenco

Io sono uno
Che parla troppo poco, questo è vero
Ma nel mondo c'è già tanta gente
Che parla, parla, parla sempre
Che pretende di farsi sentire
E non ha niente da dire

Io sono uno
Che sorride di rado, questo è vero
Ma in giro ce ne sono già tanti
Che ridono e sorridono sempre
Però poi non ti dicono mai
Cosa pensano dentro

Ilaria Falini

Ma che freddo fa
nell'interpretazione di Nada

D'inverno il sole stanco
A letto presto se ne va
Non ce la fa più
Non ce la fa più
La notte adesso scende
Con le sue mani fredde su di me
Ma che freddo fa
Ma che freddo fa
Basterebbe una carezza
Per un cuore di ragazza
Forse allora sì
Che t'amerei
Cos'è la vita
Senza l'amore
È solo un albero
Che foglie non ha più
E s'alza il vento
Un vento freddo
Come le foglie, le speranze butta giù
Ma questa vita cos'è se manchi tu
Mi sento una farfalla
Che sui fiori non vola più
Che non vola più
Che non vola più

Angela Malfitano

Tutte le mamme

nell'interpretazione di Giorgio Consolini
in coppia con Gino Latilla

Son tutte belle le mamme del mondo
Quando un bambino si stringon al cuor.
Son le bellezze di un bene profondo
Fatto di sogni rinunce e d'amor.
è tanto bello quel volto di donna
Che veglia un bimbo e riposo nn ha.
Sembra l'immagine d'una madonna
Sembra l'immagine della bontà.
E gli anni passano i bimbi crescono.
Le mamme imbiancano
Ma non sfiorirá la loro beltà.
Son tutte belle le mamme del mondo
Grandi tesori di luce e bontà
Che custodiscono un bene profondo
Il più sincero dell'umanità.
Mamme mamme mamme quante pene l'amor vi dà
Ieri oggi sempre, per voi mamme non c'è pietà.
Ogni vostro bambino quando uomo sarà
Verso il proprio destino senza voi se ne andrà.

Francesca Mazza

Avec le temps

di Leo Ferré

Avec le temps...

Avec le temps va tout s'en va

On oublie le visag' et l'on oublie la voix

Le coeur quand ça bat plus c'est pas la pein' d'aller

Chercher plus loin faut laisser fair' et c'est très bien

Avec le temps...

Avec le temps va tout s'en va

On oublie les passions et l'on oublie les voix

Qui vous disaient tout bas les mots des pauvres gens

Ne rentre pas trop tard surtout ne prend pas froid

Avec le temps...

Avec le temps va tout s'en va

Et l'on se sent blanchi comme un cheval fourbu

Et l'on se sent glacé dans un lit de hasard

Et l'on se sent tout seul peut-être mais peinard

Et l'on se sent floué par les années perdues

Alors vraiment

Avec le temps ... on n'aime plus.

Col tempo, col tempo tutto se ne va

Ti dimentichi il viso ti dimentichi la voce e il cuore quando non batte più

Non vale la pena di andare a cercar lontano

Bisogna lasciar perdere e va bene così

Col tempo ...

Col tempo

col tempo tutto se ne va

ti scordi la passione e le voci care

Che ti dicevano sottovoce

parole da povera gente

non tornare tardi e non prendere freddo

col tempo col tempo

col tempo tutto se ne va

e imbianchi come un cavallo brizzolato

e ti senti gelare dentro a letti di fortuna

e ti senti così solo ma in fondo spensierato

e ti senti invecchiato e ti senti gli anni perduti alle spalle

e allora davvero

col tempo col tempo

tu non ami più

Mario Pirrello

Quel che non si fa più (Les plaisirs démodés)

nell'interpretazione di Charles Aznavour

C'è tanta gente, lo so,
Ma chi la vede più
Facciamo conto che
Il mondo siamo noi,
Almeno fino a che
La notte finirà.
Stai qui contro di me,
Stai qui vicino a me.

Tino Rossi

Ritornelai

di Bruno Lauzi

Ritornelai

Lo so ritornerai

E quando tu

Sarai con me

Ritroverai

Tutte le cose che

Tu non volevi

Vedere intorno a te

E scoprirai

Che nulla è cambiato

Che sono restato

L'illuso di sempre

E riderai

Quel giorno riderai

Ma non potrai

Lasciarmi più

Ti senti sola

Con la tua libertà

Ed è per questo

Che tu

Ritornelai

Ritornelai

Ti senti sola

Con la tua libertà

Ed è per questo

Che tu

Ritornelai

Ritornelai

Massimiliano Speziani

Rose rosse

nell'interpretazione di Massimo Ranieri

Rose rosse per te
Ho comprato stasera
E il tuo cuore lo sa
Cosa voglio da te

D'amore non si muore
E non mi so spiegare
Perché muoio per te
Da quando ti ho lasciato
Sarà perchè ho sbagliato
Ma io vivo di te

E ormai non c'è più strada
Che non mi porti indietro
Amore sai perché:
Nel cuore del mio cuore
Non ho altro che te

Forse in amore le rose
Non si usano più
Ma questi fiori sapranno
Parlarti di me

Rose rosse per te
Ho comprato stasera
E il tuo cuore lo sa
Cosa voglio da te

Giuliana Vigogna

Io che amo solo te

di Sergio Endrigo

C'è gente che ha avuto mille cose,
Tutto il bene, tutto il male del mondo.
Io ho avuto solo te
E non ti perderò,
Non ti lascerò
Per cercare nuove avventure.
C'è gente che ama mille cose
E si perde per le strade del mondo.
Io che amo solo te,
Io mi fermerò
E ti regalerò
Quel che resta
Della mia gioventù.



Biografie

LEONARDO LIDI

Leonardo Lidi (1988), si diploma alla Scuola del Teatro Stabile di Torino nel 2012. Nel suo percorso alterna recitazione e regia teatrale. In questi primi dieci anni di lavoro registico spicca per capacità e produttività, vincendo a soli 32 anni il premio della critica teatrale italiana. Dal settembre del 2021 è coordinatore didattico della scuola del Teatro Stabile di Torino e dal 2022 Direttore Artistico del Festival di San Ginesio. Tra gli spettacoli da lui diretti ricordiamo *Spettri* di Ibsen (Biennale Venezia 2018), *Lo zoo di vetro* di Williams, *La casa* di Bernarda Alba di Lorca, *La città morta* di D'Annunzio (Biennale Venezia 2020), *La signorina Giulia* di Strindberg (Festival dei Due Mondi 2021) e *Il Misanthropo* di Molière. Inoltre lavora su testi di drammaturgia contemporanea e nell'opera lirica. Nel 2022 insieme al Teatro Stabile dell'Umbria inizia la trilogia su Anton Čechov. Prima tappa del progetto è *Il gabbiano* (in coproduzione con Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale e in collaborazione con Festival dei due Mondi di Spoleto). Nello stesso anno è candidato finalista al Premio Ubu per la miglior regia con *La signorina Giulia*.



GIORDANO DOMENICO AGRUSTA

Nasce il 7 marzo del 1984 a Grottaglie in provincia di Taranto. Dopo il Diploma parte per Milano dove studia Filosofia e si specializza in Neuroscienze Cognitive. Terminati gli studi, si trasferisce a Terni nel 2008 per studiare recitazione con Gastone Moschin, Emanuela Moschin e Marzia Ubaldi. Fonda la compagnia Malabranca Teatro, con Daniele Menghini, Ludovico Rohl e Cristina Daniele. Nel 2015 entra a far parte della compagnia attori del Teatro Stabile dell'Umbria. Lavora con Danilo Nigrelli, Michele Placido, Andrea Baracco. Collabora con diverse compagnie private e organismi produttivi teatrali, tra cui Marche Teatro, Teatri di Roma, Teatro alla Scala. Nel 2022 fa parte del cast de *Il gabbiano* per la regia di Leonardo Lidi, prima tappa del Progetto Čechov.



MAURIZIO CARDILLO

Siciliano, è attore e autore. Ha lavorato come attore con Teatro dell'Elfo, Teatri di Vita, Teatro Stabile di Bologna, Teatro Stabile di Bolzano, ErosAntEros, ed è stato diretto da Elena Bucci, Gigi Dall'Aglio, Luigi Gozzi, Renato Carpentieri, Paolo Billi e altri. Dal 2007 ad oggi, ha partecipato a numerosi spettacoli della compagnia Le Belle Bandiere, formazione con la quale continua a collaborare. Dal 2010 ad oggi ha collaborato frequentemente, come attore e autore, con *Tra un Atto e l'altro* di Francesca Mazza e Angela Malfitano e *Liberty* di Elena di Gioia. Per la Società dei Concerti di Parma ha scritto e diretto *Lettera a mio padre* (da Kafka) con Ugo Pagliai. Nel 2022 fa parte del cast de *Il gabbiano* per la regia di Leonardo Lidi, prima tappa del Progetto Čechov.



ILARIA FALINI

Diplomata al Centro Universitario Teatrale di Perugia con maestri tra cui L. Flaszen, G. Bogdanov, N. Karpov e M. Ferrero, prosegue la sua formazione con i registi V. Schiavelli, C. Pezzoli, A. Santagata e L. Ronconi sotto la cui direzione frequenta il Corso d'Eccellenza del Centro Teatrale Santa Cristina. Ha lavorato in più produzioni diretta, tra gli altri, dai registi N. Bruschetta, R. Carpentieri, W. Le Moli, F. Pepe e F. Dini. Nel 2021 interpreta Kristine nello spettacolo *La signorina Giulia* per la regia di Leonardo Lidi, produzione TSU, che ha debuttato alla 64^a edizione del Festival dei Due Mondi. Nel 2022 fa parte del cast de *Il gabbiano* per la regia di Leonardo Lidi, prima tappa del Progetto Čechov.



ANGELA MALFITANO

Attrice e regista, inizia a lavorare con Leo De Berardinis, suo maestro, a cui seguono Thierry Salmon, Alejandro Jodorowsky, Claudio Morganti, Dario Fo, Andrea Adriatico, Fabrizio Arcuri, Marco Sgroso, Marco Baliani, Mimmo Sorrentino, Matthew Lenton. Vince nel 1992 il Premio Giovani Artisti Europei. Nel 1999 fonda con Francesca Mazza *Tra un atto e l'altro* e dirige produzioni e rassegne anche negli ambiti di cultura sociale e di genere. Cura progetti di teatro con reti di artisti e collabora come docente con UNIPV e UNIBO. Produce drammaturgia contemporanea e su figure d'eccellenza del territorio con Regione Emilia Romagna, Città Metropolitana di Bologna ed Emilia Romagna Teatro Fondazione. Nel 2022 fa parte del cast de *Il gabbiano* per la regia di Leonardo Lidi, prima tappa del Progetto Čechov.



FRANCESCA MAZZA

Diplomata alla Scuola diretta da Alessandra Galante Garrone, dal 1983 al 1995 lavora negli spettacoli di Leo de Berardinis. In seguito, tra gli altri, lavora con la compagnia Fanny & Alexander, con Teatri di Vita, con Accademia degli Artefatti, con il Teatro stabile del Veneto, Teatro stabile di Roma, Teatro stabile di Torino, ERT Emilia Romagna Teatri, Radiotre Rai. Ha vinto il Premio UBU come migliore attrice non protagonista per la stagione 2004/2005. Nel 2010 ha vinto il Premio UBU come migliore attrice protagonista con *West* e gli spettacoli del progetto Ravenhill *Spara/trova il tesoro/ripeti*. È stata diretta da Leonardo Lidi ne *La casa di Bernarda Alba*, ne *Il misantropo* di Molière e ne *Il gabbiano*, prima tappa del Progetto triennale dedicato a Čechov.



MARIO PIRRELLO

Si diploma nel 1997 alla scuola del Teatro Stabile di Torino diretta da L. Ronconi. A teatro tra gli altri collabora con M. Martone, C. Longhi, M. Avogadro, V. Malosti, G. Lavia, F. Arcuri, M. di Mauro, F. Lagi, P.L. Pisano, M. Lenton, D. Pitoiset, P. Bausch. Nel 2018 è tra gli interpreti di *Spettri*, spettacolo vincitore della Biennale di Venezia College Registi, diretto da Leonardo Lidi, con il quale collabora anche l'anno successivo in *Lo zoo di Vetro* da T. Williams e nel 2020 in *La città morta* da G. D'Annunzio. Al Cinema viene diretto da M.T Giordana in *Yara*, da S. Godano in *Marilyn ha gli occhi neri*, da D. Argento per *Occhiali neri* e da S. Sollima per *Adagio*. Per la televisione, tra i suoi ultimi lavori *Il Commissario Ricciardi* (A. D'Alatri), *Esterno Notte* (M. Bellocchio), *Il Circeo* (A. Molaioli), *Suburra* (G. Capotondi), *SuperSex* (M. Rovere).



TINO ROSSI

Nato nel 1955 in provincia di Piacenza, inizia a fare teatro nel 1980 a Cremona con una compagnia locale. Nel 1987 dà vita a una sua compagnia Quarta Parete, tuttora in attività, collaborando con altre compagnie del territorio. Nel 1993 si diploma doppiatore al Centro Teatro Attivo di Milano. Prende parte a numerosi stages teatrali, fra i tanti: con Carmelo Rifici, Cesar Brie, Armando Punzo, Serena Sinigaglia, Massimo Popolizio, Salvatore La Ruina e Michele Di Mauro. Ha collaborato a spettacoli teatrali con Carmelo Rifici e Leonardo Lidi e ha preso parte ad alcuni film, fra cui una pellicola di Marco Bellocchio. Nel 2022 è diretto da Leonardo Lidi ne *Il gabbiano*, prima tappa del Progetto Čechov.



MASSIMILIANO SPEZIANI

Premio Hystrio all'interpretazione 2018. Recita diretto, fra gli altri, da Giancarlo Cobelli, Luca Ronconi, Massimo Castri, Antonio Latella, Federico Tiezzi, Mario Martone, Carmelo Rifici. Ha lavorato con la compagnia Katzenmacher di Alfonso Santagata con cui riceve l'UBU nel 1997. Auto produce *Il Memorioso. Breve guida alla Memoria del Bene* che replica da 10 anni. Dal 2000 il sodalizio con i drammaturghi R. Gabrielli e R. M. Molinari. Durante il lockdown crea l'esperienza del Teatro in Condominio e nasce *Nessun Miracolo a Milano* testo di Gabrielli. Tra i suoi ultimi lavori come attore: *La Tragedia del Vendicatore* (Donnellan) *La Valle dell'Eden* (Latella), *Combattenti* (Gabrielli/Ammendola), *Cronache del Bambino Anatra* (Dall'Aglio). Nel 2022 è diretto da Leonardo Lidi ne *Il gabbiano*, prima tappa del Progetto Čechov.



GIULIANA VIGOGNA

Si diploma nel 2014 all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico di Roma; frequenta poi il corso di alta formazione al Centro Teatrale Santacristina e il corso di perfezionamento presso il Teatro di Roma. Nel 2016 Antonio Latella la sceglie per *Santa Estasi* (premio UBU come miglior spettacolo e miglior gruppo di attori under 30). Collabora con ERT per *// libro di Giobbe* regia di P. Babina e 1984 diretto da M. Lenton; nel 2018 è Daphne in *Aminta* di Latella. Nel 2019 inizia la sua collaborazione con Leonardo Lidi per: *Il dito* (Festival delle Colline Torinesi); *La città morta* e *Il lampadario* (Biennale di Venezia); *La casa di Bernarda Alba* (Teatro Stabile di Torino), *La signorina Giulia* (Teatro Stabile dell'Umbria), *Il Misanthropo* (Teatro Stabile di Torino) e *Il gabbiano*, prima tappa del Progetto triennale dedicato a Čechov (Teatro Stabile dell'Umbria, ERT, Teatro Stabile di Torino).

Zio Vanja

Progetto Čechov – Seconda tappa

di Anton Čechov regia Leonardo Lidi

con (in o.a.)

Giordano Agrusta / Il'ja Il'ic Telegin,
Maurizio Cardillo / Aleksandr Vladimirovjc Serebrjakov,
Ilaria Falini / Elena Andreevna,
Angela Malfitano / Marija Vasil'evna Vojnickaja,
Francesca Mazza / Marina,
Mario Pirrello / Michail L'vovic Astrov,
Tino Rossi / Guardiano,
Massimiliano Speziani / Ivan Petrovic Vojnickij (Vanja),
Giuliana Vigogna / Sof'ja Aleksandrovna (Sonja)

produzione

Teatro Stabile dell'Umbria

in coproduzione con

**Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale,
Spoleto Festival dei Due Mondi**